

ABBONAMENTI

Anno . . . . . L. 3,00
Semestre . . . . . 1,50
Trimestre . . . . . 0,75

Si pubblica ogni settimana

CONTRO CORRENTE POSTALE

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale

Avv. Domenico Fioritto
S. Nicandro Garganico

La Propaganda

organo regionale socialista

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
Largo Bianchi allo Spirito Santo

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si
ricevono esclusivamente presso l'Impresa
di pubblicità FORMARI, Galleria
Umberto I, 83 (Telefono 10-52), ai
seguenti prezzi per spazio di linea:

Pagamento anticipato

DOPO LA BATTAGLIA

Chi ha vinto - Potenza delle tenebre - I voti socialisti - Compromessi e retroscena - Figure e Figuri: De Nicola e Carafa d'Andria - "La Vita", contro i radicali

Pasqua di resurrezione

(Hominibus bonae voluntatis...)

Ricordate? ... era - questo di Napoli - un grosso borgo, che aveva nome di città per pura finzione di amor patrio.

Nessuno fiatava: anche i più forti inchinavano il predone; perfino la famiglia reale e le supreme autorità ecclesiastiche pigiarono il cerimoniale innanzi alla banda.

La via della rinascita si disegnava chiaramente, e su di essa giungemmo governati e governanti. Una legge speciale per Napoli fu da noi propugnata, e poscia migliorata, corretta e difesa contro la volontà di quanti ora nei suoi lembi si drappeggiano superbamente.

Chi può ricordare nei suoi particolari la multiforme benefica opera nostra? Ebbene, tutto ciò è stato meno che nulla. Da una parte gli antichi ruffiani di Montecalvario, Avvocata, Vicaria, S. Lorenzo, S. Carlo all'Arena, pretoriani di Casale, di Summonte, di Billi, di De Zerbi e di Nicotera, sono tornati all'assalto novello: dall'altra gesuiti, frati, ed altri simili briganti in cocolla, misti a gente che alberga nella sua casa camorra, corruzione e Banca Romana, hanno strette le fila sotto il comando del deputato Aliberti.

Chi può ricordare nei suoi particolari la multiforme benefica opera nostra? Ebbene, tutto ciò è stato meno che nulla. Da una parte gli antichi ruffiani di Montecalvario, Avvocata, Vicaria, S. Lorenzo, S. Carlo all'Arena, pretoriani di Casale, di Summonte, di Billi, di De Zerbi e di Nicotera, sono tornati all'assalto novello: dall'altra gesuiti, frati, ed altri simili briganti in cocolla, misti a gente che alberga nella sua casa camorra, corruzione e Banca Romana, hanno strette le fila sotto il comando del deputato Aliberti.

I VOTI SOCIALISTI

Table with 14 columns: S. Giuseppe, S. Carlo Aren., Vicaria, S. Ferdinando, Stella, S. Lorenzo, Mercato, Montecalv., Porto, Chiaia, Avvocata, Pendino, TOTALE. Rows list various districts and their respective vote counts.

Oggi, innanzi alla catastrofe morale della città, vogliamo ancora una volta levare il vincastro e colpire sulla guancia tutta la cittadinanza, come se avesse un volto solo.

Ed ora a noi, socialisti di Napoli e del Mezzogiorno. A che intestarci a lavar la testa all'asino? L'illusione di moralizzare un ambiente putrido deve una buona volta cadere. Non vedete i fatti? Siete ciechi del tutto? Una borghesia che non ha i reni per il filtro dei propri detriti è destinata fatalmente a perire, e noi, intestardoci a raddrizzare le gambe ai cani, riempiamo una botte sfondata.

Intestardoci a raddrizzare le gambe ai cani, riempiamo una botte sfondata. Questa elezione non ha accresciuta la tenebrosa potenza del gran nemico della civiltà e del progresso, l'ha semplicemente rivelata.

Arnaldo Lucci.

Pienamente di accordo col compagno Lucci. Il Partito deve tornare alle pure lotte socialiste lasciando ai ladri cui la città concede sanatorie e saltracondotti di rubare a man salva nelle casse del Comune.

Infatti questa elezione non a noi ha recato dolore. Essa, lo diciamo apertamente, è il trionfo della sincerità. La dolorosa realtà, lo stato triste delle coscienze napoletane ha dato la sua manifestazione quale doveva e poteva attendersi.

I socialisti hanno rinunziato a voti di simpatia ed a voti di opportunità: han dichiarato battaglia col grido socialista, ed han contate le forze. Tali forze sono poche, ma sono compatte e sicure. Il resto è putridume ed è bigotteria. Ecco la realtà.

I liberali del Fascio rappresentavano la falsità e l'equivoco. E sono stati battuti. I loro voti non han significato. Sono la somma dei voti di clientele sezionali unite oggi al servizio del governo, ma pronte domani a scindersi per darsi ciascuna al migliore offerente. Codesti liberali proclamavano la necessità di combattere il partito clericale, ma nell'istesso tempo si sgroglavano a mostrarsi non massoni, non anticattolici, non meno degli avversari devoti alle pratiche chiesastiche.

Delle due l'una: o essi erano veri anticlericali, ed allora non meritavano il voto perchè non hanno avuto il coraggio di proclamarlo apertamente come era loro dovere; o erano clericali camuffati, come lasciavano intendere, e allora non avevano ragione di distinguersi dagli avversari.

Ci duole pel gruppo radicale che è finito

completamente nel ridicolo della vana cupidigia insoddisfatta, finito con la rampogna del suo stesso on. Nititi, del suo stesso Luigi Lodi; ci dispiace per i tre repubblicani, rimasti come serve a spasso; ma la

I clericali han dato prova di esser forti e compatti e decisi.

Ed è questa appunto la sincerità della votazione: poichè - come da un pezzo andiamo gridando - qui nella città di S. Genaro e del duca d'Aosta, i preti hanno un potere illimitato sulle coscienze degli uomini.

Questa elezione non ha accresciuta la tenebrosa potenza del gran nemico della civiltà e del progresso, l'ha semplicemente rivelata.

È triste, ma è la realtà. Or noi ripetiamo che contro tal nemico si combatte, non con infingimenti e con ipocrisie, e con baratto di voti disonesti come quelli del fascio han fatto; ma si combatte a viso aperto: dichiarando guerra alle persone che sotto quella fosca bandiera si stringono, ma anche dichiarando la guerra ai loro sistemi d'ipocrisia e di falsità, ed ai loro pregiudizi medievali ed alle loro barbare credenze religiose.

Così il corrispondente romano del Tempo, preso alle strette, ha dovuto dire un nome, ed ha indicato il nome dell'on. F. S. Nititi, il quale, immediatamente interpellato, così risponde al nostro Silvano Fasulo:

Caro avvocato, che cosa devo rettificare? Io non ho mai parlato di accordi segreti fra socialisti e cattolici in Napoli: non mi constavano e non erano possibili. Ho detto soltanto che la lista liberale non era, almeno nel suo complesso, meno clericale: che i liberali niuna affermazione avevano voluta fare che impedisse anche ai più clericali di votar per essi.

La realtà è nuda e parlante. In Napoli esiste un partito forte, gigantesco: il partito dei preti. Ed esiste un partito adolescente, ma valido e intrepido: il partito socialista.

Questo, come Davide, fiaccherà la fronte al gigante.

Tra i due partiti che si daran battaglia d'estermio c'è l'ipocrisia, l'ambizione stupida, la viltà, e null'altro.

Noi torniamo alle organizzazioni operaie, come annunzia Arnaldo Lucci. E prepariamo gli uomini alle nuove battaglie economiche e politiche, contro lo sfruttamento capitalista.

Sia lo sfruttamento materiale nell'officina; sia lo sfruttamento morale nella chiesa.

Il Commissario del Vomero

Ebbero la meritata risposta. Aveva venerdì sera prima dell'elezione sciolto violentemente il nostro comizio ed arrestato un oratore per far servizio al deputato giolittiano della sezione.

Allora il nostro comitato decise subito di fare un altro comizio al posto medesimo, per dare la risposta al poliziotto, che ci dicono non sia il Pincheret, ma uno sconosciuto.

Parlarono molti nostri oratori, che si compiacquero specialmente d'illustrare la vita ed i miracoli di Giolitti e del suo servo De Tilla, visto che ciò spiaceva all'autorità.

Ed il pubblico numeroso applaudi, grato al commissario di avergli procurato un secondo comizio.

Per la sincerità della lotta socialista

Leonida Bissolati, per ricamarci su certe slogan... segretio fra socialisti e clericali nell'ultima elezione amministrativa napoletana, nei seggi e per la votazione.

La rabbia degli sconfitti non è giunta a tanto; ma la rabbia riformista è la più cieca.

Cieca fino al punto d'accogliere per vere alcune dicerie che erano contrastate dalla logica, dai fatti notorii e dalle cifre! Smentito dal nostro Guarino, nell'Avanti! il corrispondente del Tempo ha insistito, dichiarando di aver saputo la peregrina notizia da persone bene informate delle cose e dei partiti napoletani.

Il nostro Silvano Fasulo, anche per conto di questo nostro giornale che ha condotto la battaglia contro clericali e contro liberali, ha novellamente e recisamente smentita la notizia con lettera all'Avanti! Ed ha invitato il Tempo a fare il nome del bugiardo informatore.

Così il corrispondente romano del Tempo, preso alle strette, ha dovuto dire un nome, ed ha indicato il nome dell'on. F. S. Nititi, il quale, immediatamente interpellato, così risponde al nostro Silvano Fasulo:

Caro avvocato, che cosa devo rettificare? Io non ho mai parlato di accordi segreti fra socialisti e cattolici in Napoli: non mi constavano e non erano possibili. Ho detto soltanto che la lista liberale non era, almeno nel suo complesso, meno clericale: che i liberali niuna affermazione avevano voluta fare che impedisse anche ai più clericali di votar per essi.

Ed è questa appunto la sincerità della votazione: poichè - come da un pezzo andiamo gridando - qui nella città di S. Genaro e del duca d'Aosta, i preti hanno un potere illimitato sulle coscienze degli uomini.

Questa elezione non ha accresciuta la tenebrosa potenza del gran nemico della civiltà e del progresso, l'ha semplicemente rivelata. È triste, ma è la realtà. Or noi ripetiamo che contro tal nemico si combatte, non con infingimenti e con ipocrisie, e con baratto di voti disonesti come quelli del fascio han fatto; ma si combatte a viso aperto: dichiarando guerra alle persone che sotto quella fosca bandiera si stringono, ma anche dichiarando la guerra ai loro sistemi d'ipocrisia e di falsità, ed ai loro pregiudizi medievali ed alle loro barbare credenze religiose.

Così il corrispondente romano del Tempo, preso alle strette, ha dovuto dire un nome, ed ha indicato il nome dell'on. F. S. Nititi, il quale, immediatamente interpellato, così risponde al nostro Silvano Fasulo:

Caro avvocato, che cosa devo rettificare? Io non ho mai parlato di accordi segreti fra socialisti e cattolici in Napoli: non mi constavano e non erano possibili. Ho detto soltanto che la lista liberale non era, almeno nel suo complesso, meno clericale: che i liberali niuna affermazione avevano voluta fare che impedisse anche ai più clericali di votar per essi.

Figure e Figuri

di Palazzo S. Giacomo

La città ha dimenticato la storia di più d'uno di coloro ai quali ha dato il voto e che andranno ad occupare fra giorni le sedie di Palazzo San Giacomo; di molti altri nulla sa, nè donde vengano, nè che abbiano fatto prima di pervenire al consigliereato, nè per quali meriti vi siano pervenuti.

Per rinfrescare la memoria, e per fare le presentazioni che i giornali i quali ne sostenevano le candidature non han fatte, noi iniziamo questa rubrica.

Errico de Nicola

Il primo eletto. Ha sconcertato un po' i calcoli e le previsioni dei cauti e prudenti parroccioni i quali, nel lanciare la palla, non sospettavano che essa avrebbe presa tanta rincorsa. Ed è noioso far aprire la seduta da un uomo che non ancora è incanutito e che non è nemmeno cavaliere.

Ad Errico de Nicola non mancherà, però, la disinvoltura necessaria al disimpegno dell'alto mandato: quella disinvoltura che è stata la sua asta di appoggio nell'ultimo salto acrobatico.

È passato pel giornalismo ed ha avuto il buon senso di uscirne a tempo per assumere a Napoli le funzioni di plenipotenziario della buon'anima di Zanardelli.

Ed il vecchio munifico patriota bresciano aprì il Foro al giovane discepolo di Peppino Turco.

Il sorriso immaneabile, le dissertazioni giuridiche inevitabili, una pacata e lucida eloquenza fecero il resto. Il giovane avvocato prese il volo fino a meritare la predilezione del più forte ingegno, del più acuto spirito rocambolesco che abbia avuta la vita pubblica napoletana: parlamo di

aque, della luce, dei tramways furono giudicati dal giovane avvocato come una vera manna che il buon De Siena aveva fatto piovere sul Comune di Napoli, e l'opera dell'amministrazione summontiana fu da lui presentata come il modello delle amministrazioni pubbliche.

E la dialettica di De Nicola validamente contestò il passo ai ruggiti di Giovanni Porzio, rappresentante del Municipio di Napoli.

Nei giorni scorsi Enrico De Nicola, al fianco di Giovanni Porzio, combatteva contro le vecchie clientele che volevano riconquistare il Comune e prestava la sua eloquenza alla causa della moralità.

Ma Vincenzo D'Amelio è un uomo grato e riversò i suoi voti sul difensore dei suoi padroni.

È così che Enrico De Nicola è ora il primo cittadino di Napoli. La scelta di Eduardo De Siena ha polarizzato l'avvenire di questo giovine cui ora arride la Fortuna, la Dea che non abbandona i discepoli di Giuseppe Zanardelli.

Carafa d'Andria

Siederà per un pezzo ancora sulle ginocchia di Poerio perchè ancora una volta il Seggio Sindacale, costante e inappagata sua aspirazione, non si affiderà benevolo alle sue natiche.

Un'altra ciambella senza buco per questo ingombrante piccolo uomo, proprietario del più completo campionario di fiaschi, acquistati col tentato baratto del suo storico nome.

Molto difficilmente vedremo al suo posto di oppositore il vessillifero del Fascio. Riccardo Carafa è un bibelot decorativo e non può figurare che negli alti scaffali. La platea modesta non permette che siano messi in buona luce gli abiti nuovi ed i discorsi vecchi del profondo Senatore. Non è dal posto dove sedeva il fuchista Pedrini che il Sire di Casteldelmonte può arricchiare Napoli.

Egli scapperà così come si involò a gambe levate sotto la pioggia dei frizzi di Sandulli, così come abbandonò tra le risate generali la deputazione provinciale, così come fece scappare gli infelici ascoltatori di quei pezzi a quattro mani che furono le sue produzioni drammatiche.

È continuerà a pergrinare per tutte le plaghe della vita, eterno vagabondo, alla ricerca di chi lo pigli sul serio. Esploratore fallito, scrittore bocciato, giornalista mancato, uomo pubblico liquidato, uomo privato indebitato, uomo d'affari sfortunato, vede anche sfumare il miraggio delle otto mila lire di assegno sindacale.

È sparisce con questo miraggio anche tutto un piano idraulico a base di Volturino del suo tirafili Scarfoglio, il quale, ah, non per questo, lottò contro il Governo.

Ma dalla vicina Capua il vecchio cardinale Capelatro stringe le labbra sottili, si frega le mani e dice: « Napoli merita ancora qualche riguardo; essa non ha preso sul serio mio nipote ».

La Propaganda

Leggere in 3ª pagina le gravissime rivelazioni sulla pubblica sicurezza e la mala vita.